

Sabato 7 gennaio 2023

Parola del giorno

Prima Lettera di Giovanni 3,22-4,6; Salmo 2,7-8.10-11; Vangelo di Matteo 4,12-17.23-25

Salmo 2,7-8.10-11

Il Padre ha dato al Figlio il regno di tutti i popoli.

⁷ Voglio annunciare il decreto del Signore.

Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio,
io oggi ti ho generato.

⁸ Chiedimi e ti darò in eredità le genti
e in tuo dominio le terre più lontane».

¹⁰ E ora siate saggi, o sovrani;
lasciatevi correggere, o giudici della terra;

¹¹ servite il Signore con timore
e rallegratevi con tremore.

Vangelo di Matteo 4,12-17.23-25

In quel tempo, ¹² quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, ¹³ lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, ¹⁴ perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: ¹⁵ «Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! ¹⁶ Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta». ¹⁷ Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino».

²³ Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo.

²⁴ La sua fama si diffuse per tutta la Siria e conducevano a lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici; ed egli li guarì. ²⁵ Grandi folle cominciarono a seguirlo dalla Galilea, dalla Decàpoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano.

Guarire tutto

Gesù guarisce *ogni sorta di malattie e di infermità*, letteralmente *tutte le malattie e tutte le infermità*. Il termine greco *nòsos*, “infermità, malattia”, è anche traducibile con “male, danno”; Gesù guarisce tutto il male e tutti i malati perché conosce come nessun altro la vera origine del male e della malattia.

Conducevano a lui tutti i malati. Il testo evangelico dona luce straordinaria sull'origine della malattia, e lo fa proprio attraverso il termine “ammalato”, *ècho kakòs* in greco. Il verbo *ècho* è il verbo del possedere, del tenere stretto in mano, tenere saldo, di conseguenza

anche del trattenere attraverso il pensiero, del ritenere, considerare; l'avverbio *kakòs*, a esso unito, significa letteralmente “malamente, miseramente, con torto, con malizia, in modo nocivo, pericoloso, dannoso, malvagio, perverso”. Si potrebbe quindi tradurre la parola “malati”, *echòntes kakòs*, con “coloro che trattengono malamente col pensiero”, “coloro che trattengono con malizia, in modo malo”.

È incalcolabile fonte di conoscenza questo *trattenere malamente*, e ancor più questo *trattenere malamente col pensiero*.

La malattia, le disarmonie dell'uomo derivano dalla sua capacità di trattenere malamente, in modo consapevole o meno, presso di sé gli eventi della vita e dall'incapacità di liberarsi del male, che spesso non si riconosce come male da dentro di sé. Trattenere pensieri di rabbia è trattenere malamente dentro se stessi, trattenere pensieri di gelosia è trattenere malamente dentro, trattenere desideri di vendetta è trattenere malamente dentro di sé. Trattenere la tensione della competizione è trattenere malamente dentro di sé. Trattenere dentro parole di giudizio e di condanna per se stessi e per gli altri è trattenere malamente dentro di sé. Trattenere ira furibonda, fastidio acuto, insoddisfazione intima, delusione severa è trattenere malamente dentro di sé. Trattenere malamente dentro di sé è un modo perfetto per trattenere il male dentro di sé.

C'è un solo modo al mondo per liberare la mente, il cuore, l'anima e il corpo da questo pericoloso avvelenamento tossico del trattenere il male in ogni sua forma. C'è un solo modo per non trattenere il male dentro di sé e non è farlo esplodere nella violenza o nella rabbia, ma scioglierlo nel perdono. Il perdono da chiedere in ginocchio a Dio per ogni mancanza di amore lasciando andare per sempre i nostri errori e perdono da offrire ai propri simili per le mancanze di amore subite e sofferte, lasciando andare per sempre il male che ci hanno fatto. Il perdono libera dal possesso del male, scioglie dal trattenere il male dentro e conduce alla guarigione. Non esiste disarmonia e sofferenza che non origini da un atteggiamento di non perdono, e non esiste disarmonia e sofferenza che non possa trovare guarigione nell'atteggiamento del perdono. Il perdono scioglie gli acidi velenosi e tossici del trattenere malamente dentro di sé. Perdono è lasciare andare con amore e gratitudine ciò che in realtà la vita, il nemico, l'evento ci ha già tolto. Perdonare è sciogliere gli attaccamenti che non vorremmo fossero stati attaccati e colpiti.

Gesù tutti guarisce e tutto guarisce perché, conoscendo l'origine delle disarmonie umane prima e meglio di ogni altro, nel perdono e nella compassione indica la via che libera il cuore dal possedere e dal trattenere malamente dentro di sé.